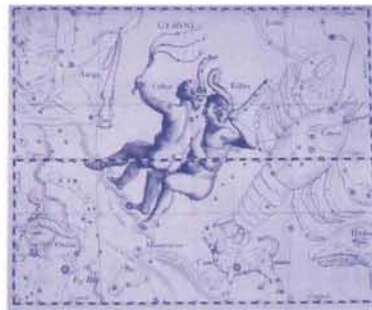


IL CIELO IN PRIMAVERA

a cura di Fausto Porcellana (ARA)

Dopo le lunghe notti invernali ci stiamo finalmente avviando verso il momento "magico" dell'Equinozio di Primavera: il 21 Marzo alle 01:02 il Sole nel suo moto apparente lungo l'Eclittica taglierà l'Equatore celeste nel Punto Gamma e proseguirà il suo moto giornaliero retrogrado arrampicandosi ogni giorno sempre più in alto nell'emisfero celeste Nord. Le giornate saranno sempre più lunghe e tiepide e ci incoraggeranno ad osservare la volta celeste primaverile. Il Sole sorge intorno alle 6 in direzione Est e tramonta alle 18 circa esattamente ad Ovest (il "buio astronomico" cioè totale inizia verso le ore 20, se non c'è Luna). Se disponiamo di un quadrante solare (ma basta anche un bastone di un metro piantato verticalmente nel terreno) vedremo che l'ombra della sua punta si muoverà percorrendo una retta (alba-tramonto) esattamente da Ovest verso Est. E' un'altra indicazione precisa che siamo in prossimità dell'Equinozio e se ci divertissimo a ripartire in 12 parti la linea retta (e a confrontare la stessa situazione fra 4 mesi) avremmo la percezione che attualmente anche la durata del di eguaglia quella della notte. Quanto appena detto si verifica in modo contrario per chi vivendo nell'emisfero sud comincerà a veder accorciare le ore di luce giornaliera e a notare che il Sole che traccia archi diurni sempre più bassi sull'orizzonte: anche per loro sta arrivando l'equinozio ma andranno incontro all'Autunno. In questo passaggio cruciale il Sole si presenta davanti alla costellazione dei Pesci che col suo bagliore sfolgorante ci impedisce di osservare ma che ci invita a riflettere insieme al grande astronomo greco Ipparco di Nicea (II sec. a.C.) che le cose nel tempo non sono sempre andate così. Infatti col solo aiuto di un bastone e del suo spi-

rito di osservazione e di verifica dei dati storici Ipparco notò che il Sole sembrava nell'arco dei secoli anticipare o "precedere" questo appuntamento con l'ingresso in Primavera e col punto che chiamò Gamma (dalla lettera greca simile alla testa dell'Ariete). Notò infatti che mentre nella sua epoca era proprio la costellazione dell'Ariete (adiacente ai Pesci) a fare da sfondo all'importante evento le cose erano andate in modo diverso per gli antichi babilonesi che indicavano il Toro come riferimento per l'inizio della bella stagione. Il tempo ha dato ragione ad Ipparco: l'asse terrestre compie un moto conico di precessione in circa 26.000 anni dovuto al fatto che la forma non perfettamente sferica della Terra risente degli effetti gravitazionali (mareali) del Sole, della Luna e dei pianeti. Ciò comporta uno scivolamento lento ma costante del Polo celeste (e della Stella Polare) e di conseguenza di tutto lo scenario zodiacale incluso il Punto Gamma. In fondo siamo su un'astronave che per la sua forma un po' panciuta all'equatore si comporta esattamente come una trottole: ruota su se stessa ma compie anche un'oscillazione (moto conico di precessione) che implica tutto il fenomeno che abbiamo appena tentato di descrivere. Con tutte le sue conseguenze sullo Zodiaco e sulla Polare. La costellazione rappresentativa del periodo (visibile a sud alta a mezzo cielo) è quella del Leone. Per rintracciarla in modo sicuro dopo il tramonto vedremo (un po' inclinata ad ovest) la grande costellazione di Orione che ci aveva guidato alla scoperta dei cieli invernali. Ruotiamo lo sguardo verso sinistra e incontreremo il rettangolo dei Gemelli e poi ancora sinistra verso il meridiano sud individueremo la figura del Leo (simile ad una sfinge). La sua zampa anteriore è indicata da Regolo mentre nella zona posteriore si



trova Denebola ("deneb" in arabo significa coda).

Spostandoci ancora a sinistra troveremo il grande "poligono rettangolare" di stelle costituente la Vergine con Spica e Vindemiatrix. Se vogliamo verificare meglio possiamo girare sui nostri tacchi di 180° verso il Nord: il Grande Carro (asterismo appartenente all'Orsa Maggiore) sarà ben visibile isolato a mezzo cielo a Nord-Est. Prolunghiamo idealmente la sua stanga verso il basso e troveremo la luminosa Arturo (nella costellazione del Boote o Guardiano delle Orse). Prolunghiamo ancora in basso verso est e troveremo Spica della Vergine. Abbiamo quasi terminato la nostra passeggiata celeste stagionale ma non perderei (col binocolo) un paio di chicche: fra i Gemelli e il Leone la costellazione del Cancro contiene l'ammasso stellare del Presepe descritto da Plinio il Vecchio contornato da due Stelle "asellus borealis et australis" proprio come due asinelli in un presepe. Gli anglosassoni vedono nell'ammasso un alveare (beehive). Giove che in questo periodo si trova un dito sotto ci aiuta a rintracciarlo facilmente. Se invece ci spostiamo un po' a sinistra in alto rispetto alla coda del Leone ecco un altro ammasso di stelle appartenente alla Chioma di Berenice regina d'Egitto e sposa del Faraone Tolomeo III in guerra col re siriano Seleuco. Zeus eternò in cielo la bellezza della chioma offerta da Berenice agli dei per ringraziarli del vittorioso ritorno del faraone. Un ultimo sguardo a ovest fra le corna del Toro (a destra di Orione) ci permetterà di rintracciare Saturno prima del suo tramonto sull'orizzonte occidentale.

Cieli sereni e Stellati...